

Invecchiamento attivo per riprogettare la vita

La Basilicata è una regione che tende a invecchiare velocemente. Da qui la necessità di nuove politiche di welfare. Ne parliamo con alcuni dei promotori della legge regionale, l'assessore alle Politiche di sviluppo, Roberto Cifarelli e i consiglieri Giannino Romaniello e Michele Napoli

Testo di **Rosaria Nella**, foto da **dreamstime**

La popolazione italiana è destinata ad invecchiare. È questo lo scenario delle previsioni demografiche, con orizzonte ultimo l'anno 2065, offerto dall'Istat. Tra le regioni dello stivale, la Basilicata è ancora più over 65 con un indice di vecchiaia della popolazione, ossia il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), che presenta qualche punto in più rispetto alla media italiana (al 1 gennaio 2018 l'indice di vecchiaia della Basilicata è risultato essere pari a 185,8 contro il 168,7 dell'intero Paese). In pratica ogni 100 giovani nel 2018 sono stati registrati 185,8 anziani.

L'Italia, sempre secondo i dati Istat, sconta un crescente "debito demografico" nei confronti delle generazioni future in termini di sostenibilità (previdenza, spesa sanitaria, assistenza, welfare): in appena un decennio, l'indice di dipendenza degli anziani è passato dal 30,7 del 2008 al 35,2 del 2018.

Un quadro previsionale che ha indotto il legislatore regionale a intervenire con un impianto normativo (la legge regionale n. 29 del 20 novembre 2017) che considera i cambiamenti demografici come una sfida da cogliere e affrontare. Le persone anziane considerate come una risorsa anziché una debolezza.

Ne parliamo con alcuni dei proponenti della legge, l'assessore alle Politiche di sviluppo, lavoro, formazione e ricerca, Roberto Cifarelli e i consiglieri Giannino Romaniello e Michele Napoli.

La legge 29/2017 è tesa a contrastare i fenomeni di esclusione e di discriminazione delle persone anziane con azioni che passano anche attraverso lo sviluppo di progetti finalizzati alla promozione della formazione permanente, "una modalità fondamentale - recita l'articolo 4 della legge 29/2017 - per vivere da protagonisti la propria longevità". Una serie di iniziative pensate per favorire l'integrazione sociale, l'arricchimento personale, la partecipazione. Assessore Cifarelli cosa è stato fatto sinora in Basilicata e quali sono gli interventi che si intendono mettere in campo al fine di migliorare l'efficacia delle politiche e dell'offerta in materia di istruzione degli adulti?

La legge regionale n. 29 del 2017 nasce da una idea dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil e ha l'obiettivo di valorizzare le esperienze formative, cognitive, professionali ed umane accumulate dalle persone anziane. Dopo anni di dibattiti sul tema dell'invecchiamento attivo, questa legge prevede un sistema di politiche integrate a favore degli anziani, mettendo al centro della nostra programmazione, sia il loro ruolo attivo all'interno della società e sia la loro capacità di trasferimento di saperi alle nuove generazioni. Conseguentemente, nel programma triennale degli interventi, nella parte che riguarda l'apprendimento permanente, saranno proposte attività organizzate che mettano in risalto il patrimonio esperienziale di ognuno incentivando la mutua formazione inter e intra generazionale.

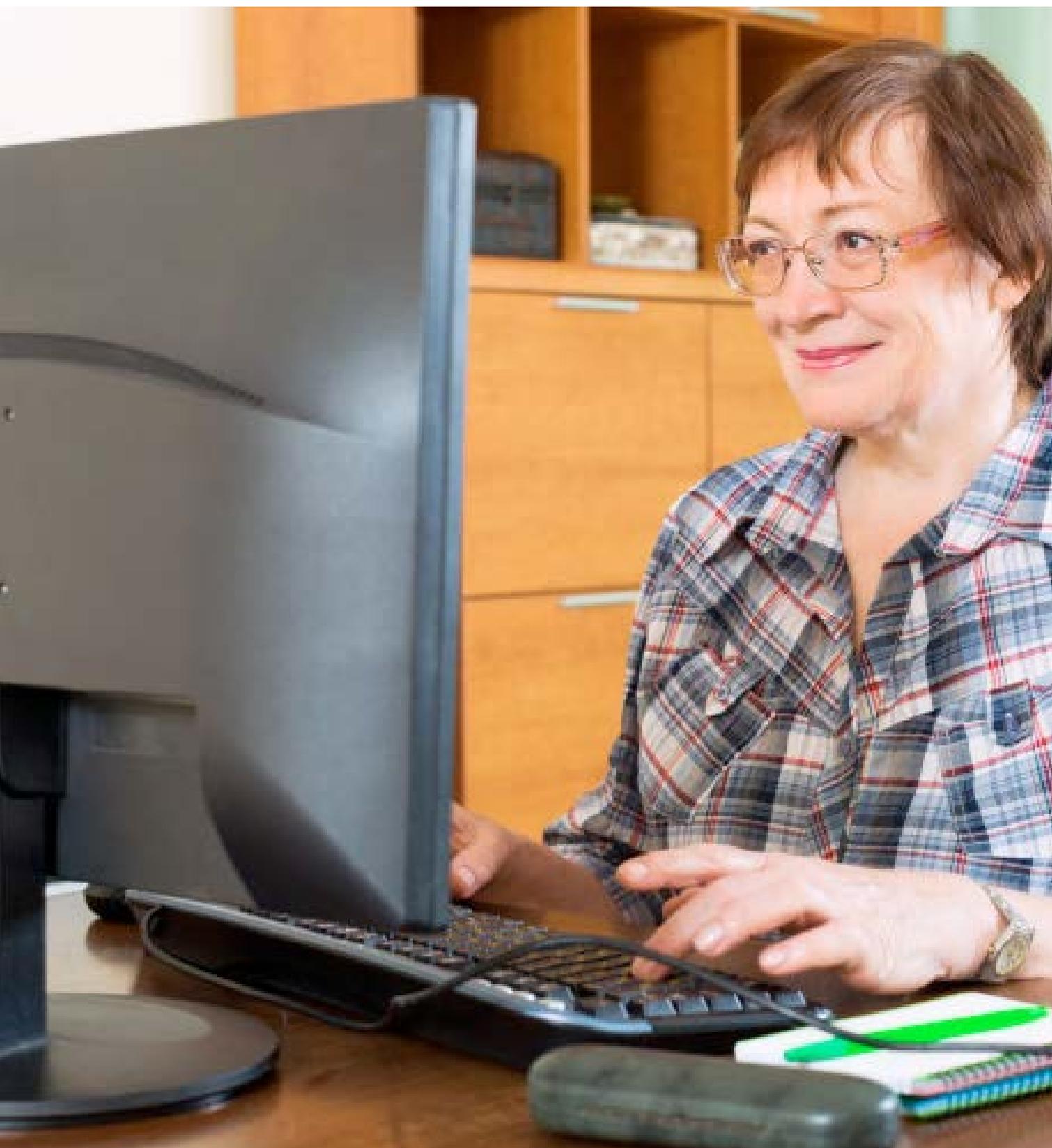
Per far sì che la legge non sia solo un enunciato di buoni principi occorrono risorse e politiche di programmazione coordinata e integrata sul territorio che coinvolgano i diversi attori, dalle amministrazioni comunali a quella regionale, dalle associazioni di volontariato alle parti sociali. Una sinergia utile a vincere la sfida?

È vero. La sfida sarà vinta se saremo capaci di fare lavoro di squadra. A questo proposito è fondamentale lo strumento previsto dall'articolo 3 della legge. È prevista la costituzione della "Consulta regionale per l'invecchiamento attivo", presieduta dall'Assessore regionale alla Salute, e composta dai rappresentanti delle forze sociali, dagli Enti Locali, dalle Asl e da tutti i rappresentanti degli erogatori degli interventi previsti. La Consulta ha il compito di definire le linee guida del programma triennale degli interventi, monitorarli semestralmente, di valutarli ex post nella loro efficacia e, infine, di aiutare gli ambiti territoriali ottimali nella implementazione delle iniziative più innovative. Più la rete sarà forte, più il territorio ne beneficerà.

"La non autosufficienza va affrontata con misure strutturali e non emergenziali". Lo hanno ribadito più volte i rappresentanti sindacali dei pensionati Spi-Cgil, Fmp-Cisl e Uilp-Uil. Consigliere Napoli quali sono le strategie da sviluppare per percorrere questa strada e ridurre l'impatto delle patologie tipiche dell'invecchiamento?

L'invecchiamento progressivo della popolazione sta determinando l'emergere di una nuova categoria di pazienti, i cosiddetti "anziani fragili" che presentano un'estrema instabilità clinica e un basso o nullo livello di autonomia funzionale. Nei confronti di questi soggetti, il cui carico assistenziale viene oggi per la massima parte sostenuto dalla famiglia, il modello socio-sanitario attuale non è in grado di fornire risposte adeguate e da qui la necessità, a mio parere, di fornire un modello di assistenza continuativa a lungo termine grazie all'attuazione di una rete di strutture e servizi tra di loro funzionalmente integrati. L'assistenza continuativa, oltre a rispondere in maniera qualitativamente adeguata ai bi-







sogni di questa tipologia di paziente, per il quale interventi sporadici e/o settoriali sono del tutto insufficienti, se non addirittura inutili, si dimostra anche economicamente vantaggiosa in quanto riduce l'ospedalizzazione impropria e, conseguentemente, i costi dell'assistenza ospedaliera, che più di ogni altra voce incidono sulla spesa sanitaria. È necessario, al fine di creare un vero e proprio circuito assistenziale che si faccia carico dell'anziano e della sua famiglia nel continuo evolversi dei bisogni, che agisca un vero e proprio team operativo, composto dal medico geriatra, dall'assistente sociale e dall'infermiere geriatrico, ai quali si dovranno affiancare, oltre al medico di medicina generale, altre figure professionali in base alle diverse problematiche e necessità del soggetto che emergeranno volta per volta.

Uno degli ambiti in cui possono essere maggiormente valorizzate le competenze e le esperienze delle persone anziane sono le attività dell'impegno civico e del volontariato. Impegnare persone adulte in tali percorsi significa anche allontanare malattie come l'Alzheimer o la demenza senile. In quali settori intervenire e come stimolare la partecipazione più ampia possibile degli over 65? Nonostante il tema della promozione dell'invecchiamento attivo non sia un concetto nuovissimo: il "Primo piano d'azione internazionale sull'invecchiamento", concordato dall'ONU a Vienna nel 1982 era evidentemente orientato in tal senso, molta strada resta ancora da fare affinché l'invecchiamento progressivo della popolazione non sia inteso come un 'minus', ma una ricchezza a livello sociale da tesaurizzare per competenze e partecipazione attiva. Occorre uscire dalla logica della singola iniziativa isolata e prevedere linee d'azione più articolate, a partire dal livello normativo e programmatico, sulla scia di quanto fatto, per esempio, dalla Basilicata, che ha istituito, sia pure in ritardo rispetto ad altre regioni più virtuose, una legge per la promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni. Andare in pensione, infatti, non vuol dire diventare inattivi. Spesso non si tiene nella giusta considerazione il prezioso contributo dato dalle persone della terza età la cui partecipazione sociale può avvenire in diverse forme, per esempio attraverso la promozione del volontariato e della cittadinanza attiva. Un'iniziativa particolarmente interessante prevista dalla nostra legge regionale in materia è l'istituzione del Servizio Civile per persone anziane che prevede il loro coinvolgimento nel lavoro delle pubbliche amministrazioni attraverso attività quali: animazione, gestione, custodia e vigilanza di musei, biblioteche e parchi pubblici; conduzione di appezzamenti di terreno i cui proventi sono destinati ad uso sociale; iniziative volte a far conoscere e perpetuare le tradizioni di artigianato locale; assistenza culturale e sociale negli ospedali e nelle carceri, interventi di carattere ecologico nel territorio.

Uno degli aspetti affrontati dalla legge riguarda la partecipazione delle persone anziane ad attività culturali, ricreative e sportive, "anche per sviluppare relazioni solidali, positive e continuative tra le persone e senso di appartenenza alla comunità" (articolo 6 della legge regionale 29/2017). La Regione punta, così, su progetti finalizzati alla promozione della solidarietà tra generazioni, in modo da facilitare la comprensione e il rispetto reciproci e favorire i processi di inclusione. Consigliere Romaniello si tratta di una strategia per cambiare la visione comune dell'invecchiamento, mettendo da parte l'idea dell'anziano che vive in solitudine, spesso malato e depresso e immaginare persone avanti con l'età che partecipano attivamente alla vita sociale? Come tradurla in azioni





concrete?

In una regione come la nostra, dove stiamo assistendo ad un aumento significativo della popolazione over 65, non potevamo esimerci dal proporre una legge che affrontasse il tema della qualità della vita della popolazione anziana. Secondo le stime dell'Istat, infatti, in Basilicata nel 2025 gli over 65 saranno il 25,7 per cento e nel 2035 il 32,2 per cento, a fronte del 21,6 per cento registrato nel 2015. Ovviamente il diffuso aumento dell'aspettativa di vita non può che essere considerato un'importante conquista legata al miglioramento delle condizioni sociali e ai progressi tecnologici in campo medico. Ma vivere più a lungo non sempre corrisponde a una qualità di vita migliore, soprattutto nei periodi di crisi economica. E a tale proposito diventa importante il ruolo delle istituzioni, affinché vengano favorite e rafforzate le condizioni per un "invecchiamento attivo", basato non solo sulla salute ma anche sulla partecipazione e sulla sicurezza delle persone anziane. L'obiettivo è favorire il passaggio da politiche basate sui bisogni delle persone più anziane, considerate come soggetti passivi, a politiche che riconoscono a ogni persona il diritto e la responsabilità di avere un ruolo attivo e partecipare alla vita della comunità in ogni fase dell'esistenza, inclusa l'età anziana. È pur vero che, soprattutto nei nostri centri più piccoli, il ruolo degli anziani non ha mai smesso di rappresentare un punto di riferimento importante, soprattutto rispetto a quanto avviene nei grandi centri. Ma allo stesso tempo il nostro territorio, proprio per le sue caratteristiche orografiche difficili in una regione con una popolazione residente limitata, con tanti piccoli comuni, diventa fondamentale tendere ad una gestione delle politiche e dei servizi in forma associata, anche per quanto riguarda le politiche per l'invecchiamento attivo.

Il processo di inclusione passa anche attraverso le nuove tecnologie che consentono un'amplificazione dello sviluppo di reti sociali. Esistono iniziative portate avanti da alcuni patronati e associazioni che mirano ad aumentare la qualità della vita delle persone anziane attraverso l'uso di strumenti tecnologicamente avanzati. Come far sì che queste buone pratiche si diffondano su tutto il territorio regionale raggiungendo anche i piccoli borghi più periferici?

Nel predisporre la legge, abbiamo voluto dedicare uno spazio importante alle nuove tecnologie e al ruolo che queste possono avere per l'attuazione degli obiettivi che ci si pone e, in particolare, per consentire una fruizione più immediata e una maggiore diffusione dei servizi offerti alle persone anziane anche attraverso il superamento delle difficoltà di accesso e di fruizione alle nuove tecnologie di comunicazione e informatiche. La disparità nelle possibilità di accesso alle tecnologie, e, in particolare, per quelli telematici, rappresenta oggi più che mai una barriera insormontabile per la fruizione di servizi ormai quasi irrinunciabili. Visto il vorticoso progredire della tecnologia soprattutto nell'ambito delle comunicazioni, il cosiddetto 'digital divide' rischia di incrementare ulteriormente la forbice tra la popolazione anziana e il resto della società. Per questo motivo la legge sostiene, in particolare, la diffusione e l'implementazione di strumenti tecnologicamente avanzati, come ad esempio card informatizzate, portali telematici e piattaforme tecnologiche, da mettere a disposizione della popolazione anziana.